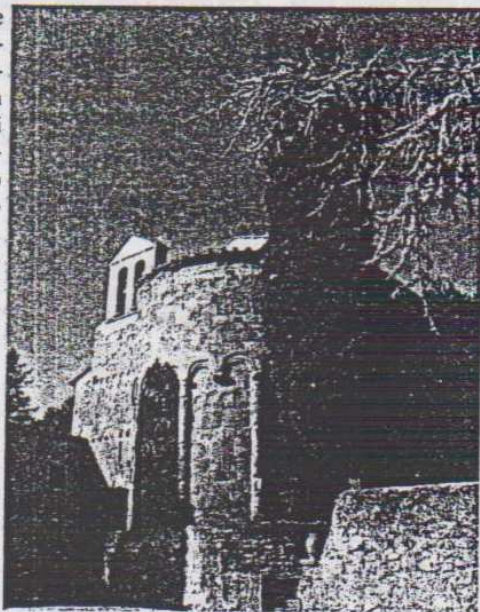


San Martino in Campo

Vita nuova per l'abbazia antica

di Mauro Banchini

Doveva avere tutte le caratteristiche di un "ospedale": luogo di sosta per antichi pellegrini che nell'alto medioevo attraversavano l'Arno e, dal crinale del Montalbano, raggiungevano il pistoiese. È l'abbazia di San Martino in Campo, posta nel territorio di Capraia e Limite e dunque in provincia di Firenze ma, sotto il profilo ecclesiale, appartenente alla diocesi di Pistoia: una fra le chiese di campagna più belle della Toscana.



Su iniziativa del-

l'abate don Cristiano D'Angelo domenica scorsa c'è stata festa grande per inaugurare i restauri iniziati otto anni fa. Dallo spazio ex conventuale sono state ricavate otto camere (cinque matrimoniali e tre singole) e altre cinque sono le camere ancora da ristrutturare. Per quanto riguarda l'utilizzo, don Cristiano punta a far diventare l'abbazia "un centro di accoglienza, uno spazio aperto per ospitare gruppi parrocchiali e persone in ricerca, studenti e studiosi delle Sacre Scritture, partecipanti a corsi di formazione magari in accordo con università e facoltà teologiche". In effetti il luogo non manca di fascino: proprio davanti al colle di Artimino e alla villa medicea dei "cento camini", San Martino in Campo "può davvero - prosegue don Cristiano - essere un utile spazio di sosta e riflessione, di preghiera e ripartenza per uomini e donne affaticati dalle tensioni della vita contemporanea".

Dopo l'introduzione di don D'Angelo e i saluti dei rappresentanti delle fondazioni bancarie (Cassa Risparmio Pistoia e Pescia nonché BCC di Pistoia e Vignole), c'è stato spazio per una rappresentazione (voce e arpa) su testo inedito di suor Giovanna Cheli, con l'attrice Emanuela Mascherini e la musicista Diana Colosi. "Marta, Maria di Betania e San Martino a colloquio", questo il titolo. Prima dell'intervento conclusivo del vescovo Mansueto Bianchi ("Si varca la soglia di San Martino in Campo per varcare la soglia del silenzio"), la storia dei luoghi e la presentazione dei restauri sono state illustrate dall'architetto Alessio Alessi che, per conto della abbazia, ha curato i lavori. E' seguito un simpatico e assai partecipato buffet all'aperto.

Il primo documento storico certo sull'abbazia risale al 1057. Fra il XII secolo e il 1464 il luogo fu abitato dai benedettini: ma quell'anno il complesso venne distrutto, con molta probabilità dall'esercito lucchese. La chiesa fu poi ricostruita mantenendo solo due delle tre navate originarie. Danneggiata dall'ultima guerra mondiale, la chiesa di San Martino in Campo venne restaurata negli anni Cinquanta e, adesso, ha subito un completo restauro con lavori iniziati nel 2001: tra i finanziatori alcune Fondazioni bancarie (Mps, Caript, BCC Pistoia e Vignole), l'Ente Carifi, i fondi dell'8 per mille, la solidarietà di tanti privati anche attraverso i fondi del 5 per mille.

"La speranza e l'augurio - conclude don Cristiano - è che da ora in poi San Martino possa essere un dono per tutti: ritrovare se stessi e il mistero di Dio, e della vita, nella pace".